

Manifesto dell'Associazione
“Cantiere dell'Ulivo - Il Pd dei cittadini”
per completare il progetto del Partito Democratico

Il Partito Democratico è nato con l'ambizione di essere la novità politica del terzo millennio, il grande partito riformatore in grado di riportare il Centrosinistra al governo del Paese e di promuovervi riforme ispirate a principi di efficienza, uguaglianza delle opportunità, giustizia sociale, sostenibilità, moralità politica e amministrativa, per farne una nazione coesa, moderna e progredita.

Questo obiettivo è condiviso dai suoi elettori, reali e potenziali, che tuttavia non scorgono ancora nella sua classe dirigente una forte determinazione a realizzarli e coerenti scelte politiche in tale direzione.

Le ragioni di questo deficit di tensione innovativa, politica ed etica, sono tante e risalgono per lo più al modo frettoloso e verticistico con cui si è dato vita al Partito, attribuendo quote di rappresentanza nei nuovi organismi e nelle istituzioni non secondo il merito e le sensibilità dei fondatori, ma in ossequio alle precedenti appartenenze partitiche e correntizie.

Nella fase costituente che si è aperta nell'autunno 2006 sarebbe stato necessario promuovere e animare per il tempo necessario e sull'intero territorio nazionale un dibattito riguardante sia il profilo valoriale ed identitario del nuovo partito, sia le regole di vita interna, in modo da favorire la contaminazione tra le diverse sensibilità e culture ed una comune strategia per il futuro. Doveva essere questa la funzione dei Costituenti, eletti nelle assemblee nazionale e regionali.

I gruppi dirigenti nati anche sui territori dalla “fusione fredda” fra i vecchi apparati si sono invece dedicati prevalentemente, ed in forme riservate, agli accordi o ai conflitti di potere tra le componenti e hanno costruito il partito a tappe forzate, chiamando gli elettori-fondatori a ratificare con elezioni aperte, impropriamente chiamate primarie, decisioni già prese.

Le conseguenze di questo “peccato originale” sono l'immagine di un partito di eletti o nominati per cooptazione, in base alla collocazione correntizia, la mancanza di una chiara e coerente identità programmatica da contrapporre al Centrodestra, lo scarso radicamento, l'esistenza di fazioni litigiose legate a singole figure degli apparati, il ridotto numero degli iscritti, il progressivo astensionismo nelle elezioni che si sono susseguite dal 2008 al 2010, il continuo calo dei consensi al PD.

In effetti, nelle elezioni regionali del Marzo scorso, il primo partito italiano è stato quello del “non voto”, comprensivo di astensioni, schede bianche e schede nulle, che ha raggiunto la cifra ragguardevole di 15.689.850 “non votanti”, con il più alto calo di elettori riscontrato nel Lazio e in una regione “rossa” come la Toscana. I dati relativi alla fuga dal voto rispetto alle elezioni europee del 2009 e a quelle regionali del 2005 sono un segno evidente di stanchezza e sfiducia nella partecipazione politica da parte del corpo elettorale, che ha riguardato in particolare il PDL, ma anche il Pd, i quali hanno perso rispettivamente 3.310.000 e 1.100.000 voti, confluiti per lo più nell'astensionismo.

Il Partito Democratico rispetto alle elezioni regionali del 2005 ha perso 2 milioni di consensi, mentre è arretrato di circa 1 milione di voti dalle europee del 2009, di oltre 4 milioni dalle politiche del 2008. Il rovescio della medaglia si ottiene considerando i risultati del partito berlusconiano, che dalle europee ad oggi ha perso 3 milioni e 300 mila voti, il che si spiega solo in parte con il travaso verso la Lega Nord o formazioni minori.

Se dunque le urne rivelano un Pd ripiegato in se stesso e sulla difensiva, rimangono aperte le sue possibilità di ripresa e rinnovamento, a condizione che il nostro partito voglia arginare un declino per lo più frutto del distacco dei suoi dirigenti dalla società e dalla vita reale e metta in atto consistenti strategie di cambiamento per recuperare il consenso dei tanti che all'inizio della sua storia gli hanno manifestato fiducia e speranza e che, evidentemente, sono stati delusi nelle loro aspettative.

L'apertura del "*Cantiere dell'Ulivo*" - peraltro già annunciata da Pierluigi Bersani nella sua mozione congressuale - e la costituzione di un'associazione quale "*Il Pd dei cittadini*", diffusa sul territorio nazionale, che si rivolga non tanto agli iscritti, quanto, soprattutto agli elettori - attuali, passati e potenziali - può essere una prima risposta alle sfide che attendono il Pd da oggi alle prossime elezioni amministrative e politiche.

In tale prospettiva, intendiamo avviare dovunque il "*Cantiere dell'Ulivo – Il Pd dei cittadini*" come opportunità di discussione e confronto dentro e fuori il partito, a partire dalla dichiarazione di intenti che segue, indirizziamo ai dirigenti nazionali e locali del Partito Democratico.

Noi, ulivisti del Partito Democratico,

vogliamo un Partito Democratico che consideri veramente **l'Europa come l'orizzonte per la propria azione politica** e che si ponga lo scopo prioritario di accelerare la costruzione di una Europa dei popoli, nuovo soggetto istituzionale dotato di autonomia, forza e autorevolezza e legittimato a decidere, su diverse questioni, a nome e per conto degli Stati nazionali. Un Partito che da subito si impegni per un forte rilancio della propria presenza, culturale, prima ancora che istituzionale e politica, sullo scenario europeo.

Vogliamo un Partito Democratico che solleciti una presa di consapevolezza e conseguenti azioni politiche e culturali da parte di tutte le strutture progressiste sovranazionali, allo scopo di contrastare le distorsioni indotte da speculazioni finanziarie senza controlli.

Vogliamo un Partito Democratico che, sul piano nazionale, lanci una grande ed immediata campagna di mobilitazione **per la cancellazione della legge elettorale Calderoli**, del 2005, madre delle più gravi torsioni democratiche e istituzionali, che ha trasformato il Parlamento in un'assise di nominati dai vertici dei Partiti e ad essi subalterni, anziché di rappresentanti del popolo sovrano.

Vogliamo un Partito Democratico che si dichiari per il **bipolarismo** e la democrazia dell'alternanza, contro qualsiasi ipotesi centrista, e che si faccia promotore di una campagna nazionale per una **legge elettorale maggioritaria** e per parlamentari eletti direttamente dai cittadini, in **collegi uninominali** territorialmente omogenei.

Vogliamo un Partito Democratico che si proponga una reale riforma della politica attraverso una legge nazionale che imponga ai partiti il "**metodo democratico**" nella loro vita interna, in attuazione dell'art.49 della Costituzione.

Vogliamo un Partito Democratico che prescriva le **Primarie** aperte agli elettori che si siano registrati in un apposito “**Albo**”, per la selezione del Segretario Nazionale, dei Segretari Regionali, dei candidati al Parlamento ed ai Consigli Regionali e a tutte le cariche monocratiche nelle istituzioni, al termine di ogni mandato.

Vogliamo un Partito Democratico che persegua una politica di **alleanze larghe e stabili**, costruendole sui territori e nelle istituzioni sulla base di programmi fortemente condivisi, che preparino la Coalizione di Centrosinistra che contenderà il Governo alla Destra.

Vogliamo un Partito Democratico che si caratterizzi come una chiara e decisa **alternativa** ideale, culturale e politica alla Destra e al berlusconismo, con radicamento nei valori fondanti e nell’impianto istituzionale della Costituzione e senza cedimenti a tentazioni di tipo consociativo e proporzionalistico.

Vogliamo un Partito Democratico che si ponga come obiettivo primario quello di rafforzare nel Paese la passione civile e di divenire un luogo aperto e diffuso sui territori, nel quale tutti possano sentirsi partecipi alla costruzione di un tessuto etico collettivo e di **una comunità autenticamente democratica** che resista ad ogni deriva autoritaria e populista.

Vogliamo un Partito Democratico che sappia produrre **progetti e soluzioni** per il miglioramento della società italiana e sia capace di organizzare attorno a sé energie intellettuali e morali di alto livello.

Vogliamo un Partito Democratico che si impegni per **l’eliminazione dei privilegi** dei politici di professione, che contrasti le disuguaglianze di opportunità al proprio interno e che ispiri **ai giovani la fiducia** e la disponibilità all’impegno politico come volontariato civile; dove, in occasione delle Primarie, l’organizzazione del partito sia al servizio di tutti i candidati, offrendo concrete condizioni di “pari opportunità” e rendendo più equilibrate le possibilità di espressione per i candidati più deboli, soprattutto per coloro che si presentano per la prima volta.

Vogliamo un Partito Democratico dove le candidature, anche ad elezioni di carattere interno, siano vincolate al **Codice Etico** del Pd, che stabilisce precise condizioni ostative ed obbliga alle dimissioni chiunque, dopo l’elezione o la nomina, abbia subito condanne per i reati indicati, o si trovi in conflitto d’interesse con la carica ricoperta.

Vogliamo un Partito Democratico in cui, nel rispetto dello Statuto Nazionale, siano applicate le **incompatibilità** tra incarichi direttivi, sia interni che istituzionali, o negli enti a partecipazione pubblica, e dove nessuno possa ricoprire più di due ruoli esecutivi, uno dei quali a titolo gratuito.

Vogliamo un Partito Democratico in cui siano stabiliti e rispettati limiti precisi alla **reiterazione dei mandati**, non solo nelle cariche elettive o di partito, ma anche nelle nomine retribuite, ottenute per via politica.

Vogliamo un Partito Democratico in cui chi si candida, a qualunque livello istituzionale, si impegni ad incontrare periodicamente i cittadini che lo hanno eletto, in **riunioni pubbliche** nel corso delle quali renderà conto di quanto ha fatto, o sta facendo, nell’adempimento del mandato.

Vogliamo un Partito Democratico che difenda la propria **autonomia** non solo dai portatori di interessi economici e sociali, ma anche nei confronti dei propri amministratori, definendo con questi le strategie di collaborazione, ma anche verificando e valutando in itinere il perseguimento degli obiettivi indicati nei programmi elettorali. Vogliamo un Partito che rispetti e difenda l'autonomia di chi gestisce settori basilari come la Sanità pubblica, la Magistratura e l'Informazione.

Vogliamo un Partito Democratico **nuovo nelle forme organizzative**, dove la partecipazione sia consentita a tutti, dove le competenze presenti nella società vengano valorizzate e in cui il gruppo dirigente sia in costante contatto con i cittadini, piuttosto che con le lobbies ed i portatori d'interessi.

Vogliamo un Partito Democratico **aperto alla società civile**: dove anche coloro che non provengono dai Partiti fondatori siano rappresentati negli organismi dirigenti in base all'impegno e alle competenze di ciascuno; dove la ricerca dei candidati alle Primarie per le cariche nelle Istituzioni sia orientata verso le persone che lavorano, studiano, ed hanno accumulato esperienze e conoscenze attraverso la vita reale.

Vogliamo un Partito Democratico che si dia regole interne cui attenersi in ogni circostanza, poche e chiare regole da verificare periodicamente, che si ispirino allo Statuto e al Codice etico nazionale e siano definite in una "**Carta dei diritti degli iscritti e degli elettori**".

Vogliamo un Partito Democratico **accessibile**: che usi canali di comunicazione plurimi; in cui il linguaggio di ogni documento sia sintetico e facilmente compreso anche dai non addetti ai lavori; in cui gli orari e i luoghi delle iniziative siano definiti in base alle esigenze di tutti gli interessati, in particolare delle donne e dei non professionisti della politica; in cui sia possibile accedere alle candidature e alle cariche tramite auto candidature; in cui il rispetto e l'efficacia delle regole interne siano verificati periodicamente dagli iscritti.

Vogliamo un Partito Democratico **trasparente**: che comunichi tempestivamente agli interessati le date delle riunioni, gli argomenti all'ordine del giorno, le deliberazioni degli organi e i documenti su cui deliberare; che renda pubblici il **bilancio** di previsione e il conto consuntivo nei minimi dettagli;

Vogliamo un Partito Democratico in cui ogni eletto, o nominato, dichiari all'inizio e alla fine di ogni mandato la propria situazione patrimoniale e, annualmente, le indennità ricevute, i contributi versati al partito, le presenze agli organismi e gli atti compiuti nell'adempimento dell'incarico.

Vogliamo un Partito Democratico in cui sia previsto un ufficio online (detto **Ombudsman**), dove gli elettori e gli iscritti possano presentare reclami sull'organizzazione del Pd e sul comportamento dei suoi dirigenti ed eletti.

Vogliamo un Partito Democratico federale, costruito secondo il **modello organizzativo di una rete**, la più estesa e fitta possibile, che si muova su diversi livelli (territoriale, ambientale, *on-line*), capace di intercettare i bisogni dei cittadini e le aspirazioni di chi desidera partecipare alla vita politica; un partito in cui i **circoli** siano il luogo primario di partecipazione alla vita politica nella logica dell'inclusione e del coinvolgimento sia degli iscritti che degli elettori, secondo il ruolo attribuito a ciascuna delle due componenti.

Vogliamo un Partito nel quale l'autofinanziamento ed i contributi pubblici siano redistribuiti alle strutture presenti nei territori sulla base di una ispirazione concretamente federalista.

Il “Cantiere dell’Ulivo” è aperto ...

A coloro che ritengono essenziale rafforzare l'**etica della politica**, nella convinzione che i valori, i principi e gli ideali vengono prima della ragione politica e della ricerca del consenso elettorale ad ogni costo.

A coloro che guardano con preoccupazione allo **stato dell’opposizione** , alle sue divisioni, alla debolezza del suo impianto culturale, alla contraddittorietà delle sue proposte e non intendono rassegnarsi al governo della Destra berlusconiana anche nella prossima legislatura.

A coloro che, per contrastare questa Destra ed i suoi tentativi eversivi, attribuiscono un ruolo fondamentale alla **società civile** e alle sue associazioni, nei processi di formazione dell’opinione pubblica e della cultura politica diffusa.

A coloro che desiderano portare il loro contributo di idee, competenza ed esperienza al **progetto del Pd**, rifiutando a priori l’ennesimo compromesso tra burocrazie di partito ed eletti, al fine di proteggere le rendite di entrambi.

A coloro che, portatori delle **culture riformiste** confluite nel Pd (socialista, cattolico democratica, liberale, ambientalista), sono persuasi che dentro il partito **le identità** si difendono e si valorizzano se si misurano e si confrontano nel merito dei problemi e delle loro soluzioni.

A coloro che credono che l'**identità politica** sia soprattutto uno sforzo progettuale, la ricerca continua di un senso e di un destino comune, che non debba essere confusa e strumentalizzata con i recinti delle vecchie appartenenze.

A coloro che auspicano un impegno di tutto il partito **per la rinascita dello spirito dell’Ulivo**, secondo cui il Pd deve porsi alla guida non di un fragile cartello elettorale, bensì farsi motore e timone di una grande alleanza democratica, che unisca partiti, associazioni e movimenti civili in una Federazione dotata di organismi rappresentativi, competenze e poteri essenziali , definiti sulla base di regole chiare e condivise, che riporti stabilmente il Centrosinistra al governo del Paese.

A coloro che ritengono utile un **associazionismo “ulivista”** che, operando sui territori in autonomia dal partito, si presenti come un luogo aperto di ascolto, informazione, dibattito e coinvolgimento sui temi principali del programma del Pd e del Centrosinistra, in particolare, sulle ragioni della crisi economica, occupazionale e politica, e sui modi per uscirne senza lacerazioni sociali, ma anche sulla trasformazione multiculturale in atto e su come far divenire le nostre città spazi di inclusione per tutti.

*Pietro Aceto,
Rosalba Bonacchi,
Franco Burchiotti,
Floriano Cecchini,
Deo Fogliazza,
Matteo Melani,
Salvatore Scarola,
Adriano Verlato.*

16 giugno 2010